

ELETTORI RIMINESI CHE VIVETE IN ALTRE CITTA' ITALIANE! Domani tornate a Rimini per le elezioni amministrative per dare il vostro voto alla lista del Comune, LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una intervista esclusiva del maresciallo Sokolovski « LE GRANDI BATTAGLIE DELLA NOSTRA VITTORIA » Una testimonianza inedita del maresciallo Ciulikov, il conquistatore di Berlino: « COME RACCOLSI LA RESA DI BERLINO » Un articolo del compagno Albert Norden della Direzione della SED: « LA GERMANIA DOVE HA VINTO L'ANTIFASCISMO »

Dopo il «rimprovero» della DC al PSI

Per S. Domingo cresce la tensione nel governo

Più colpevoli che imbarazzati

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, dopo diversi giorni, è rotto il suo più colpevole che imbarazzato silenzio su San Domingo e ha pubblicato sul Popolo un editoriale ufficiale. Due cose traspaiono nette tra le nebbie dell'articolo. La prima è l'assillo, davvero penoso, di avere avallare, dopo quella del Viet Nam, ancora un'altra cristallina prova della identità ormai matematica tra « dottrina Johnson » e politica di aggressione. La seconda è il rimprovero netto ai socialisti che, con la loro Direzione, si sono permessi di protestare per l'aggressione americana.



SANTO DOMINGO: IL POPOLO IN ARMI

Le forze patriottiche mantengono il controllo della capitale dominicana, facendo fronte con decisione alle provocazioni degli aggressori USA. Nella foto: un carro armato delle forze democratiche costituzionali, mentre l'equipaggio e altri combattenti, tutti civili, si riposano sull'angolo di una strada.

Sud Vietnam 6.000 marines sbarcati in una nuova base USA

Prossimo l'arrivo di una divisione di 25.000 uomini - Importante successo del FLN nel Delta: 210 uomini lasciati sul terreno dai governativi - Nuove aggressioni aeree sul Nord Vietnam

SAIGON, 7. Altri tre battaglioni di marines americani - scemila uomini - sono sbarcati oggi nel Vietnam del sud e con loro è sbarcato anche il gen. William Collins con l'intero comando della terza divisione dei marines della quale il generale è comandante: e ciò significa che è da considerare prossimo il trasferimento nel sud Vietnam della divisione stessa, forte di 25.000 uomini e fino ad ora di stanza ad Okinawa. A questi gravi sviluppi s'accompagna la notizia che l'aviazione americana ha proseguito i suoi attacchi terroristici contro la Repubblica democratica del Vietnam: 81 aviogetti USA hanno partecipato alle azioni contro centri abitati, impianti e in installazioni del Nord Vietnam; uno degli aerei aggressori, per ammissione del comando USA di Saigon, è stato abbattuto. Le forze del Fronte di liberazione hanno riportato un importante successo nell'estrema regione meridionale del Delta del Mekong: qui essi hanno attaccato e distrutto un casaforte tenuto da forze governative e da una formazione militare di « volontari cattolici » comanda-

I socialisti presenteranno un'interpellanza alla Camera - Moro a colloquio con Saragat sugli sviluppi della situazione Gli scelbani chiedono una sconfessione « ufficiale » del PSI - Un discorso di Brodolini

Il contrasto fra DC e PSI sulla crisi di Santo Domingo sta raggiungendo punte di acuta tensione. Il direttivo dei deputati socialisti si è riunito ieri mattina e ha deciso di intervenire nel prossimo dibattito parlamentare con un'interpellanza che sarà illustrata dall'on. De Martino; intanto, la sprezzante risposta data da Moro al segretario del PSI e il duro rimprovero ai socialisti apparso ieri sul Popolo hanno dato il via a una massiccia campagna di critiche e di pressioni sul PSI per costringerlo ad una umiliante marcia indietro.

Un segno indubbio della serietà con cui negli ambienti di centro-sinistra si guarda agli sviluppi della situazione è il colloquio che si è svolto ieri tra Moro e il Presidente Saragat al Quirinale, e che ha avuto per oggetto, a quanto sembra, i problemi posti dalla presa di posizione del PSI contro l'aggressione USA nei Caraibi.

Si è inoltre appreso che i dirigenti della corrente scelbiana nella DC, non soddisfatti nemmeno dell'articolo del Popolo, hanno chiesto una sconfessione « ufficiale » dell'atteggiamento socialista da parte della Direzione democraticiana.

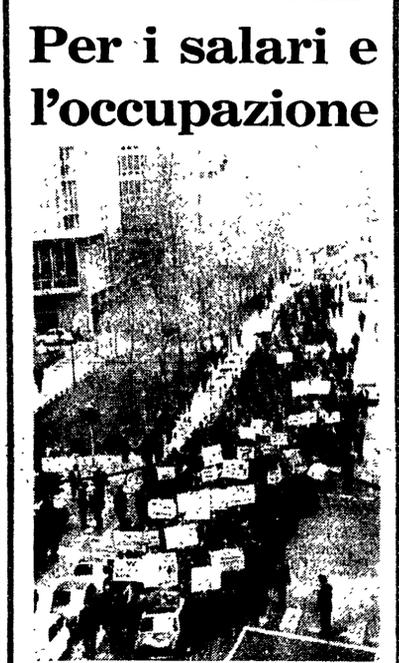
INTERPELLANZA DEL P.S.I. La decisione di presentare una interpellanza che rispecchi la posizione del PSI nel dibattito parlamentare che avrà inizio venerdì prossimo a Montecitorio è stata presa ieri mattina dal direttivo del gruppo socialista alla Camera in una riunione alla quale è intervenuto anche l'on. De Martino. L'interpellanza verrà presentata martedì mercoledì, e a illustrarla sarà personalmente lo stesso segretario del PSI.

Secondo le informazioni fornite negli ambienti governativi sull'andamento della riunione, gli esponenti della corrente di destra socialista avrebbero, pur dichiarando di condividere la condanna dell'intervento USA a Santo Domingo, sollevato alcune riserve per quanto riguarda « il modo » come la posizione è stata presa. In particolare il presidente del gruppo, Ferritelli, e l'on. De Pascalis avrebbero raccomandato che nella stesura dell'interpellanza si tenga conto « della solidarietà governativa », affiancando la strana tesi secondo cui i principi ideali del PSI vanno tenuti distinti dall'azione pratica di governo. Si ricorderà che la stessa tesi fu invocata nel corso della discussione del voto di sfiducia al governo comunista sul « Vicario », col risultato di provocare una lacerazione all'interno del gruppo parlamentare socialista.

Nel corso della riunione ha brevemente parlato anche De Martino, riferendo sul colloquio avuto giovedì scorso col presidente del Consiglio. Egli ha, fra l'altro, espresso meraviglia per le interpretazioni date « da una parte della stampa » all' iniziativa del

LE CELEBRAZIONI PER IL XX DELLA CADUTA DEL NAZISMO

Kossighin e Longo a Berlino condannano i revanscisti e le aggressioni USA nel mondo



MILANO - Il corteo dei telefonici in lotta (Telefoto all'Unità)

Migliaia di lavoratori in lotta

Raggiunto l'accordo per i gasisti privati

Migliaia di lavoratori, in ogni centro del paese, hanno dato vita ieri ad un grande giorno di lotta per i contratti, contro la « riorganizzazione » capitalistica favorita dal governo, per il potere contrattuale nella fabbrica, l'occupazione, i salari, e contro i licenziamenti.

TELEFONICI - I 43 mila telefonici hanno partecipato compatti allo sciopero unitario per il contratto. A Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Cagliari si sono svolti cortei e manifestazioni. I « scelerati » hanno impedito che i lavoratori attraversassero in corteo le vie di Cagliari e di Roma, dove da tempo non perdono occasione per scatenarsi contro gli operai.

PIAGGIO - Idranti e « jeep » hanno sostato per tutto il giorno dinanzi ai cancelli della fabbrica di Pontedera, per impedire ai due oratori del PCI di tenere un comizio sulla « giusta causa » e sullo « Statuto dei lavoratori ».

NUOVO PIGNONE - Contro i piani di riorganizzazione dei padroni numerose fabbriche sono rimaste bloccate. Il Nuovo Pignone di Firenze è stato ieri presidiato dai 2400 operai che rivendicano il premio; i « caroselli » dei poliziotti hanno tentato di disperdere i lavoratori che si sono invece recati in corteo in Prefettura.

Nel due stabilimenti del Partello di Arrese dell'Alfa Romeo, questo primo prenderà la lotta unitaria per la contrattazione dei coltini; i semilavoratori della Innocenti di Milano da giorni sono in sciopero per le qualifiche; la Rex di Por-

denone - dopo una lunga stasi - è rimasta paralizzata per 24 ore contro l'aumento dei ritmi di produzione. A Siena le operai della CANVAS hanno occupato lo stabilimento per respingere i licenziamenti (tra i quali sono membri di C.I.). A Firenze gli operai della Ideal-Standard si sono recati in corteo dal prefetto perché siano ritirate le 70 sospensioni decise dal padrone. Una grave provocazione è stata attuata dalla Richard Ginori di Mondovì: il settore tessile scioperò generalizzato contro la riduzione dell'orario di lavoro, sono stati sospesi i quattro membri della C.I. Contro la riduzione dell'orario hanno dirottato inoltre la fabbrica di Casale. A Sirona le operai della C.I. hanno occupato lo stabilimento per respingere i licenziamenti (tra i quali sono membri di C.I.). A Sirona; ancora in agitazione sono gli operai della Abbiategrasso, e della Posa di Casate.

GASISTI - Ieri a tarda notte è stato firmato presso il ministero del Lavoro, fra i tre sindacati e l'ANIG, il contratto che vigore dall'1 maggio 1965 e scadrà il 30 aprile 1967. (A pagina 12 ampie informazioni)

Presenti all'importante manifestazione uomini di governo del campo socialista e leaders operai di paesi capitalisti - Il discorso del delegato cinese

Dal nostro corrispondente BERLINO, 7

Un severo monito si è levato oggi, vigilia del ventesimo anniversario della capitolazione della Germania hitleriana, da Berlino democratica contro ogni tentativo delle forze revansciste di Bonn di modificare i risultati della seconda guerra mondiale. In una solenne riunione congiunta del Comitato Centrale della SED, del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri della RDT, del Consiglio di Fronte nazionale della Germania democratica, i compagni Willy Stoph, Primo ministro della RDT; Alexei Kossighin, Primo ministro dell'URSS; Jozef Cyrankiewicz, Primo ministro di Polonia; Frantisek Peno Segretario del PC cecoslovacco; Lu Tung-Yi, membro candidato dell'Ufficio politico del PC cinese e vice Presidente del Consiglio dei ministri della Cina popolare; Max Reimann, Primo segretario del PC tedesco occidentale; Luigi Longo, Segretario Generale del PC italiano; Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico del PC francese e Walib Taleb, ministro per gli affari preindustriali di Siria, hanno unanimemente sottolineato che la Repubblica Democratica tedesca è una realtà e che ogni tentativo di distruggerla dovrà fare i conti con le forze armate di tutto il mondo socialista e con il fraterno sostegno dei democratici e degli antifascisti di tutto il mondo.

Nel corso della stessa manifestazione tutti gli oratori hanno duramente condannato le aggressioni americane nel Vietnam e a San Domingo, hanno ribadito la loro solidarietà con i popoli aggrediti e l'impegno ad esprimere in termini concreti l'appoggio al governo della Repubblica democratica del Vietnam e al movimento di liberazione sud vietnamita.

Il discorso di Kossighin si è articolato in tre punti: il primo sulla Germania, il secondo sulla situazione internazionale in generale e sull'aggressione americana contro i popoli liberi e in lotta per l'indipendenza e il terzo sulla politica di pacifica coesistenza e sull'unità del movimento operaio internazionale.

A conclusione Kossighin ha letto un messaggio di saluto del PCUS, del Soviet Supremo e del governo dell'URSS indirizzato agli organismi di governo e di partito e a tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca.

Dopo avere ricordato lo spirito con il quale tutti i paesi della coalizione antihitleriana si batterono contro la Germania nazista come questo spirito e l'accordo di Potsdam che ne era derivato sono stati traditi dalle potenze occidentali, il Premier sovietico ha affermato: « La RDT è un posto avanzato della pace e del socialismo. Essa si trova in prima linea nella lotta contro lo

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

Incontro tra Kossighin Longo e Duclos

BERLINO, 7. I più noti comandanti partigiani e combattenti della libertà che operarono sull'Appennino ligure nelle fabbriche e nel porto di Genova, lavoratori e cittadini democratici e i giovani protagonisti delle clamorose giornate antifasciste del luglio 1960 accamperanno a Milano il 10 settembre del comitato di Genova, decorato di medaglia d'oro, e quello della Provincia. A Milano appesi servono sono stati organizzati da « renne per in

Finiziare ai lavori di raccolta delle delegazioni.

Le forze della Resistenza domani a Milano

Folte delegazioni da tutta Italia - Il discorso conclusivo sarà tenuto dal Capo dello Stato

Dalla nostra redazione MILANO, 7

Unità delle forze della Resistenza: questa la caratteristica del grande raduno nazionale che vedrà domenica a Milano oltre 80 mila partigiani di ogni regione d'Italia, sfilare per le vie della città senza distinzioni di formazione. E' appunto per sottolineare questa unità che il discorso conclusivo delle manifestazioni per il ventennale di Liberazione sarà tenuto in piazza del Duomo dal Presidente della Repubblica, che la Costituzione chiama a tutelare le libertà conquistate con il sacrificio di decine di migliaia di partigiani, di deportati, di soldati del Corpo italiano di Liberazione.

E' in questo spirito che in tutte le città italiane sono state organizzate le delegazioni che già domani notte cominceranno a giungere a Milano e che continueranno ad affluire ai centri di raccolta sino a quando, alle 8.30, dai bastioni di Porta Venezia, si muoverà il grande corteo.

Le delegazioni più massicce, oltre a quelle del Veneto e della Toscana, saranno quelle delle regioni dove più viva è stata la Resistenza e più lunga la lotta contro il nazifascismo. Dall'Emilia giungeranno a Milano oltre 10.000 ex partigiani. Dalla sola Bologna partiranno, con i mezzi appositamente allestiti, oltre 2000 persone: comandanti partigiani, combattenti, familiari dei caduti, con in testa il sindaco della città, on. Giuseppe Bobbio, che accompagnerà il gonfalone di guerra del distretto di medaglia d'oro.

A bordo di 25 pullman appositamente allestiti giungeranno inoltre a Milano quasi tutti i sindaci del Piemonte. Delegazioni ufficiali accompagneranno i gonfaloni. Da Torino partiranno alla volta di Milano molti comandanti partigiani ed esponenti della Resistenza da Petralla a Nanni Latilla, dal prof. Bersano Bevez a Maurizio Milan, da Moresca a Osvaldo Noverre, da Giulio Zanro al prof. Galante Garrone, da Gino Castagnier al prof. Norberto Bobbio, a Trumlin, a Sullis, a Pietro Corbelli.

Saranno assenti al raduno di Milano soltanto quei comandanti partigiani e dirigenti della Resistenza che in questi giorni sono in Germania con le delegazioni che si sono recate nei campi di sterminio nazisti per rendere omaggio ai Caduti.

I più noti comandanti partigiani e combattenti della libertà che operarono sull'Appennino ligure nelle fabbriche e nel porto di Genova, lavoratori e cittadini democratici e i giovani protagonisti delle clamorose giornate antifasciste del luglio 1960 accamperanno a Milano il 10 settembre del comitato di Genova, decorato di medaglia d'oro, e quello della Provincia. A Milano appesi servono sono stati organizzati da « renne per in

Finiziare ai lavori di raccolta delle delegazioni.

IL E' GIA' SCRITTO, su queste colonne, che le brutte iniziative americane non sollevano solo problemi di denuncia moralistica: esse indicano che minacciando l'equilibrio internazionale il loro sbocco può essere tale, può scatenare una contropartita non di « guerra edda » ma calda. Ma anche di fronte a questa prospettiva che continua a spostare opinioni in tutto il mondo in senso contrario alle sanguinose iniziative americane, la DC non sembra capace di sollevarsi di un centimetro al di sopra dei suoi minuscoli calcoli salalngli. Eppure oltre al PSI, che lo ha manifestato chiaramente, la scossa di San Domingo sembra ripetersi perfino sui fedelissimi socialdemocratici e pubblicani, in cerca perlomeno di parole per conciliare l'inconciliabile; e cioè le loro tesi sulla America come « libertà » allo stato puro e la politica di aggressione internazionale degli USA. Ma la DC, nel tentativo di coprire la sua deficienza di coraggio politico e il suo inabile vuoto di politica estera, cerca solo scappate. Poco conta che tutti i movimenti democristiani cattolici dell'America Latina, nel Cile, nel Brasile e ovunque, abbiano duramente attaccato l'aggressione a San Domingo. Per Rumor e Moro la « universalità » ideologica-politica del messaggio democristiano si arretra di fronte a un vero e proprio « complesso del Pentagono » che li frustra e li rende complici volontari e passivi delle più squallide e fallimentari imprese.

NEL RIMPROVERARE il PSI per la sua protesta, il Popolo ha perfino tentato di dare ai socialisti una lezione di furberia gesuitica. In fondo perché protestare? La situazione è « fluida » a San Domingo e domani - spera e dice il Popolo - Caamano potrà da « attivo » che è diventare « buono » e la rivolta potrà entrare. Quindi, conclude il Popolo, perché affrettarsi a condannare? Ciò che evidentemente l'ormai logora furberia democristiana sembra incapace di comprendere è che quel che non è affatto « fluido » a San Domingo è l'aggressione militare americana, con i suoi cannoni puntati, i suoi 28.000 marines, la sua ignominiosa violazione del diritto internazionale. E' la diplomazia delle armi puntate, la violenza militare eretta a sistema politico, che vanno condannate. Forse la politica delle cannoniere potrà bastare a qualche neofita del Pentagono che crede solo alla forza: ma chi ragiona in termini razionali e politici che non può avere, domani, un eventuale riassorbimento della rivoluzione dominicana che sia avvenuto sotto l'incubo del bombardamento, e per il peso della aggressione? E, oltretutto, che furberia è quella che si contenta di vincere qualche battaglia tattica per perdere poi la guerra?

Oltre che colpevole, dunque, la complicità attuale della DC con gli aggressori americani (i quali, comunque, pare non vincano nemmeno le battaglie) appare che piuttosto stupida. Speriamo che almeno l'on. Caamano, di turno al prossimo Consiglio Atlantico, se ne renda conto. Maurizio Ferrara